

questa prigione. Come farò a resistere?”. Per tutta risposta un grande freddo si impossessò di lei. Esiste un pesce chiamato celacanto che ha il potere di spegnersi per anni se il suo biotopo diventa troppo ostile: si lascia vincere dalla morte aspettando le condizioni per la risurrezione. Senza saperlo, Épicène ricorse allo stesso stratagemma del celacanto. Compì quel suicidio simbolico che consiste nel mettersi tra parentesi. Un assassinio invisibile molto più frequente di quanto non si creda. Dal momento che non viene riconosciuto per quello che è, lo si etichetta generalmente come un sintomo precursore dell'adolescenza». Il “suicidio” di Épicène spingerà madre e figlia verso un rocambolesco epilogo che lasciamo alla curiosità di chi leggerà il racconto. A sostenere la trama il verbo *to crave*, bramare, desiderare, che spinge sia l'amore che l'odio, spesso un unico genere comune, epiceno appunto.

Monica Luongo

Di boschi, creature d'acqua e terrori infantili

SIMONA VINCI
MAI PIÙ SOLA NEL BOSCO
DENTRO LE FIABE
DEI FRATELLI GRIMM
MARSILIO, VENEZIA 2019
155 PAGINE, 12 EURO

Perché mai non raccontiamo più le fiabe ai nostri bambini? Perché impediamo loro di vivere le paure dell'infanzia nella fantasia, di elaborarle e superarle nella narrazione? Pedagogisti e pediatri ci invitano a raccontare storie positive – ma poi i bambini, diventati adulti, si trovano da soli a combattere

coi fantasmi (reali) delle violenze nel mondo e sul web. Simona Vinci ripercorre la sua infanzia gioiosa dicendoci come le *Fiabe* dei Fratelli Grimm le abbiano permesso di svelare nell'immaginazione i terrori negati dagli adulti, ma che serpeggiavano nelle mezze parole del paese in cui abitava. Di accettare i misteri, le prove; di sperimentare gli aiuti magici e di conciliarsi con la natura riempiendola di figure di fantasia. Con le *Fiabe*, ci dice, ha trovato la maniera di venire a patti con i suoi terrori infantili e di trovare ben presto le strategie per arginarli. Quarto prezioso libretto della nuova collana di Marsilio PassaParola, **MAI PIÙ SOLA NEL BOSCO**, incanta con la Creatura d'acqua scura che scende nella sua stanza di bambina; con le immagini vive e lucenti della sua infanzia nel paese e nelle campagne di Budrio; con le argute e profonde riflessioni che la storia delle *Fiabe* dei Fratelli Grimm evoca, gettando luce e profonde ombre sul nostro presente. Per esempio, la concezione e il vissuto che abbiamo oggi della morte. «Oggi si muore [...] al riparo di una tenda tirata, lontano dai bambini di casa [...]. In silenzio, nella penombra. La morte [...] è una cosa vergognosa, oscena, da far sparire in fretta, come le ossa di pollo o le lische di pesce rosicchiate sul tavolo che attirano roditori e insetti e soprattutto puzzano di cose finite». Simona vide il suo primo cadavere, quello della bisnonna, riflesso nella porta a specchio della stanza in cui la vecchia dormiva. Le *Fiabe* e la verità della morte nel mondo contadino non l'hanno aiutata mai più ad affrontare i cadaveri, il primo lo rivedrà passati i quarant'anni. Le *Fiabe* sono state il panorama ricco e fervido in cui inquadrare l'ineluttabilità dell'evento. Così come la conciliano con le cattiverie infantili, con

la materialità dell'esistenza che anche il suo mondo le porge. Con tutte le forme della paura e con i rimedi che le si possono opporre. Con la magia degli animali, dei boschi, dei cibi reali e fantastici. In un intreccio sincero e scintillante con le sue vicende, passioni e personali fobie – Simona Vinci ci fa rivivere le più belle *Fiabe* dei Fratelli Grimm; e in qualche modo ce le restituisce rinnovate, battezzate da quella sua lingua sapida e netta, che non fa sconti; empatica e insieme lucida come un marmo. E ci racconta – deliziosamente – le “sue” fiabe.

N.T.

L'avventuroso viaggio di Irma

PAMELA SCHOENEWALDT
STRANIERA
TRAD. DI M. BAIOCCHI
A. TAGLIAVINI
IANIERI EDIZIONI, PESCARA 2019
352 PAGINE, 19 EURO
E-BOOK 15,99 EURO

«**I**rma, per favore, non morire fra gli stranieri». Accompagnata da un tremendo viatico, eppure Irma lascerà il paese e s'incamminerà per una coraggiosa, incredibile avventura. L'invocazione la madre gliela grida dal letto di morte, quando Irma nulla ancora pensava del viaggio che avrebbe intrapreso “per l'America” qualche anno dopo, da sola, lei fanciulla ed esperta ricamatrice nel cuore dell'Abruzzo più interno, a Opi (ora Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise). Ingenua e ignara della vita e del mondo, mossa dall'istinto radicale di evitare un inconfessabile pericolo – ora che è rimasta sola con il padre, e si sta facendo sempre più donna. Spinta da un desiderio confuso ma forte di guadagnarsi l'esistenza come i maschi che tutti erano partiti (e che

perciò la lasciavano priva di prospettive matrimoniali, se non le più abiette). Crede che andrà a raggiungere il fratello – sarà l'illusione che le permette di partire, nulla di più. È nello specchio mosso, e continuamente cangiante, della tensione narrativa fra le fragilità di Irma e il suo potente, indomito istinto di sopravvivenza che si gioca il magnifico romanzo di Pamela Schoenewaldt, scrittrice americana di Knoxville (Tennessee), vissuta a Napoli per dieci anni. E sarà forse stato da Napoli – anzi, sicuramente – che come tanti napoletani avrà conosciuto l'Abruzzo che si prende dalle province di Sora e di Cassino. E avrà incontrato Opi. Primo di tre suoi romanzi storici sull'immigrazione, *When We Were Strangers* (2011, titolo originale di **Straniera**), pubblicato a New York nel 2011, pare essere più che mai attuale ai giorni nostri. Benché sia appena la seconda metà dell'Ottocento quando Irma intraprende il viaggio; che si dipana come parabola di valore universale sulle crudeli difficoltà che un'immigrazione senza rete comporta, specialmente per una donna. E sui piccoli colpi di fortuna, le coincidenze favorevoli che cementano la sua volontà e non la fanno soccombere neppure nei momenti più terribili. Attraverserà “l'America”, l'audace fanciulla: da New York a Cleveland e poi a Chicago e infine a San Francisco – e come Cenerentola sarà umiliata e offesa, avrà cattive “sorelle”. Violentata e quasi uccisa. Troverà i suoi aiutanti magici, attirati dalla meravigliosa mistura di candore e antica sapienza femminile che le sue forti radici le hanno regalato. Anzi, troverà soprattutto le sue aiutanti: donne che superano, per status o per personale illuminazione, le feroci competizioni in cui Irma si trova immersa nelle sartorie in cui ha trovato lavoro. O donne che hanno